

# La deontologia professionale dello psicologo

## IL CODICE DEONTOLOGICO DEGLI PSICOLOGI

Dott.ssa Erika Debelli

La deontologia, nata come "dottrina dei doveri" (deon-ontòs), ha nel tempo acquisito un significato maggiormente legato all'insieme di norme etiche, morali e disciplinari cui fanno riferimento determinate professioni.

Il Codice Deontologico degli Psicologi è stato approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi il 17 gennaio 1998. La sua stesura, come scrive Calvi (1999), si è sviluppata partendo da quattro finalità ispiratrici:

- la tutela del cliente: legata alla correttezza professionale, che ci riporta ad esempio all'obbligo del segreto professionale (art.11-17), all'obbligo di fornire una corretta informazione (art.9), al divieto di trarre vantaggi che eccedano il giusto compenso (art.28)
- la tutela del gruppo professionale: legata in generale al decoro della professione e all'autonomia rispetto ad altre professioni (art.6), o all'obbligo di denunciare i casi di esercizio abusivo della professione (art.8)
- la tutela del professionista nei confronti dei Colleghi: ad esempio con il divieto di appropriarsi fraudolentemente di opere di Colleghi (art.35), o il divieto di dare pubblicamente giudizi negativi sulle competenze dei Colleghi (art.8)
- la responsabilità nei confronti della società: rinvia alla necessità di usare le competenze psicologiche per promuovere il benessere di individui, gruppi, società (art.4 e 34).

Perché un Codice Deontologico? Perché l'esercizio di una professione ci pone sovente di fronte a delle scelte che implicano la valutazione di liceità e opportunità delle nostre condotte professionali. Classico è l'esempio del caso in cui si ponga il dilemma se derogare al segreto professionale nel caso in cui quanto appreso in seduta segnali un rischio per l'incolumità di una terza persona. In tal caso la valutazione dell'opportunità della propria condotta professionale, alla luce di quanto ravvisabile nel Codice Deontologico ed eventualmente con la supervisione del Consiglio dell'Ordine, deve condurre ad una risposta che tuteli sia, in primis, il cliente, sia la società.

Oltre all'opportunità delle condotte professionali, il Codice Deontologico consente anche di tutelare i clienti da chi, non essendo formato in materia e non avendo l'abilitazione all'esercizio della professione di psicologo né l'iscrizione all'Albo, pensa sia sufficiente una generica capacità empatica e predisposizione alla relazione con l'altro per occuparsi di sofferenze e patologie psichiche. Ad esempio una laureata in Economia non potrà offrire consulenze sui rapporti genitori e figli, od occuparsi di nevrosi e patologie, solo perché dispone di una buona dose di empatia o di una storia di vita che ha condotta a sperimentare in prima persona alcune di queste situazioni, pena la denuncia di esercizio abusivo della professione.

Si ottiene quindi dal Codice Deontologico la possibilità di costruire una sorta di "carta di identità" dello psicologo, come è stata definita Ranzato (1999). Questa "carta di identità", che già si fondava sulle norme espresse nella legge che ordina la professione di psicologo (Legge 18 febbraio 1989, n.56), trova nella stesura del Codice un necessario completamento che "rinforza l'immagine pubblica dello psicologo come professionista che ha un profondo rispetto per i cittadini

utenti, capace di condividere con autenticità, ma senza confusione, le sofferenze e le gioie, geloso del segreto ricevuto tanto da ispirare a sobrietà anche le sue apparizioni in pubblico, umilmente convinto della necessità di una ininterrotta formazione di studio e di addestramento al punto da non investire che parcamente nella pubblicità della sua professione e dei risultati." (Ranzato, 1999)

Un ulteriore punto che ritengo utile ricordare è proprio quello relativo alla necessità di investire in una formazione di studio e di addestramento ininterrotta, come esposto nell'art.5 del Codice. Ciò garantisce un'ulteriore tutela per il cliente, in quanto obbliga lo psicologo a mantenere un livello adeguato di formazione professionale e ad aggiornarsi, ad utilizzare solo gli strumenti teorico-pratici per i quali ha acquisito adeguata competenza, e a non suscitare nel cliente aspettative infondate.

Il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani, nonché la normativa che regola la professione di psicologo, possono essere consultati sulle pubblicazioni esistenti oppure accedendo ai siti dei vari Ordini Regionali degli Psicologi, o al sito dell'Ordine Nazionale.

Per quanto riguarda l'Ordine degli Psicologi del Piemonte, al cui Albo sono iscritti gli appartenenti a questo Centro di Psicologia e Psicoterapia, è possibile accedere al sito all'indirizzo [www.ordinepsicologi.piemonte.it](http://www.ordinepsicologi.piemonte.it)

## BIBLIOGRAFIA

Calvi, E., Gulotta G. "Il Codice Deontologico degli Psicologi. Commentato articolo per articolo", Giuffrè Editore, Milano, 1999.

Calvi, E. "Le linee guida del Codice Deontologico". In "Il Codice Deontologico degli Psicologi. Commentato articolo per articolo", Giuffrè Editore, Milano, 1999.

Ranzato, L. "Introduzione". In "Il Codice Deontologico degli psicologi. Commentato articolo per articolo", Giuffrè Editore, Milano, 1999.